

Direttore Riccardo Cascioli

DOMENICA

IL PAPA E IL RE DEL MAROCCO

## Gerusalemme città delle tre religioni, non solo dell'islam

ECCLESIA

03\_04\_2019

Graziano  
Motta



Una sorpresa: papa Francesco e Mohammed VI re del Marocco, sabato 30 marzo durante l'incontro privato nella residenza ufficiale e amministrativa del sovrano a Rabat, hanno firmato un documento su Gerusalemme. Tanto inatteso, non preceduto da

anticipazioni e nemmeno da indiscrezioni, quanto senza precedenti e importante: per il riconoscimento che due altissime autorità, una cristiana, l'altra musulmana, formulano sulla natura, ruolo e significato di Gerusalemme “patrimonio comune dell'umanità e soprattutto per i fedeli delle tre religioni monoteiste”, quindi anche per gli ebrei.

**Per quel che esplicita ha un valore pregnante e permanente**, anche se in questo momento non vi è in corso alcuna iniziativa internazionale di pace tra israeliani e palestinesi. Salvo quella intrapresa e svolta unilateralmente dall'amministrazione statunitense Trump (o meglio: da Jared Kushner, genero del presidente, ebreo osservante, e suo consigliere per le relazioni con Israele) della quale non si conosce granché, però contestata tanto da essere “ignorata” dall'Autorità nazionale palestinese. E perché nella sua obiettività smonta la campagna del presidente palestinese Abu Mazen in varie sedi internazionali, e specialmente alle Nazioni Unite e all'Unesco, tesa a negare ogni legame dell'Ebraismo con il Tempio di Salomone e di Erode, costruito sulla spianata del Monte dove poi i musulmani avrebbero costruito le loro moschee, conosciuta come *Haram el Sharif*, il Nobile santuario.

**Nel documento del Papa e del Re si parla appunto**, per tre volte, con il nome italiano di Gerusalemme e arabo di *Al Qods-Acharif* (ma non lo si esplicita in ebraico) per riconoscerlo “come luogo di incontro e simbolo di coesistenza pacifica, in cui si coltivano il rispetto reciproco e il dialogo” dei fedeli delle tre religioni monoteiste. Un passo avanti significativo. Quando si pensi al divieto, tuttora in vigore, delle autorità religiose islamiche per i fedeli ebrei e cristiani di accedere in atteggiamento di preghiera alla Spianata, da esse considerata sacra esclusivamente per i musulmani. L'auspicio, o meglio appello, che viene formulato, riguarda certamente tutta la città. La sua valenza per i musulmani scaturisce dal fatto che la famiglia di Mohammed VI vanta una discendenza dal profeta Maometto e per tale ragione il sovrano in carica presiede il “Comitato al Quds” della Conferenza Islamica, organismo rappresentativo dei paesi di ogni parte del mondo, arabi e non, governati da musulmani. In passato il “Comitato Al Quds” non promuoveva queste posizioni: ad esempio nella conferenza promossa dal 23 al 25 febbraio 1999 a Casablanca aveva denunciato la “giudeizzazione” di Gerusalemme (vi avevano partecipato il leader palestinese Yasser Arafat e il Patriarca latino Michel Sabbah).

**È molto significativo che il documento di Rabat** sia maturato sulla scia di quello di Abu Dhabi, firmato appena un mese fa, il 4 febbraio dal Papa e dall'imam di Al Azhar, Ahmad Al Tayyib; sia cioè uno sviluppo di quel dialogo tra cristiani e musulmani che si vuol portare avanti sui grandi temi combattuti invece dal terrorismo fondamentalista ed

estremista: "la fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune". Anche se in questo caso abbia una proiezione e contempli un coinvolgimento particolare, quello con la realtà ebraica, considerata da moltissimi musulmani come nemica, detestabile, nefasta. Dice infatti che di Gerusalemme - *Al Qods Acharif* "devono essere conservati e promossi il carattere specifico multi-religioso, la dimensione spirituale e la peculiare identità culturale". Il Marocco vanta un'antica e positiva coesistenza con gli ebrei, parecchi esponenti di questa comunità sono stati chiamati a posti di alta responsabilità nelle istituzioni e ottime sono le relazioni coltivate dagli emigrati in Israele.

**Sono esplicitati anche alcuni auspici:** "nella Città Santa siano garantiti la piena libertà di accesso ai fedeli delle tre religioni monoteiste e il diritto di ciascuna di esercitarvi il proprio culto, così che a Gerusalemme - *Al Qods Acharif* si elevi da parte dei loro fedeli, la preghiera a Dio, Creatore di tutti, per un futuro di pace e di fraternità sulla terra". Il documento recepisce così la posizione espressa il 4 novembre 1994, in un Memorandum "solenne conclave", dai tre patriarchi greco-ortodosso, armeno-ortodosso e latino nonché dai capi delle Chiese cristiane di Gerusalemme relativa ai diritti di accesso e di culto nella Città santa. Non va oltre, non parla dell'invocato *status speciale*, garantito dalla comunità internazionale, che riflette l'importanza universale di Gerusalemme.

**Né evoca l'importanza che potrebbe avere il riconoscimento della "sovranità divina"** su Gerusalemme. Un principio caro ad alcuni ebrei (formulato da Ruth Lapidot, docente di diritto internazionale all'università ebraica della città) e a molti cristiani (fra i quali mons. Kamal Hanna Batish, vescovo ausiliare del patriarca latino) e del quale sono da tempo portavoce. Un discorso sulla sovranità rischierebbe infatti di fare scivolare e impantanare il dialogo sulle pretese e ambizioni reciproche, su eredità, promesse e rivendicazioni; evidenzierebbe i limiti e i contrasti che incombono su Gerusalemme contesa dal potere politico israeliano e arabo, paradossalmente sulla città emblematica della pace, come evidenzia la sua etimologia: *jerusha* ("eredità") e *shalom* ("pace").

**Va ricordato che più volte la Santa Sede** ha affermato che dev'essere salvaguardato e tutelato il carattere cristiano della Città che è santa anche per l'ebraismo e l'islam. Il suo *status* politico, relativo alla sovranità, dovrà essere definito da un negoziato diretto tra le parti, israeliana e palestinese; mentre quello religioso, nel rispetto della libertà di accesso e di culto, dovrà scaturire da intese tra i leader delle tre religioni monoteiste ed essere garantito dalla comunità internazionale. Il documento di Rabat ha portato avanti questa direttiva.